

Martedì 24 febbraio

Prima settimana di Quaresima

San Sergio di Cesarea, martire

Beato chi è fedele alla legge del Signore.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. Sal 118 (119)

Il Vangelo di oggi – Mt 5, 13-16

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «**Voi siete il sale della terra**; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. **Voi siete la luce del mondo**; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Per la meditazione

Questa è una delle immagini più forti e concrete del Vangelo (Mt 5,13-16), perché Gesù non usa concetti astratti, ma due realtà essenziali alla vita quotidiana: il sale e la luce. Non dice “dovreste diventare”, ma “**voi siete**”. **È un'affermazione di identità prima ancora che un invito morale.**

Nel mondo antico il sale era ciò che dava sapore e conservava i cibi. Così Gesù affida ai suoi discepoli una missione discreta ma decisiva: essere presenza che dà senso, che custodisce ciò che è buono, che rende la vita più autentica. Il sale non si vede, ma trasforma tutto. Quando però perde il sapore, diventa inutile: è l'immagine di una vita che si appiattisce e smarrisce la propria verità.

Alla figura del sale Gesù affianca quella della luce. Se il sale agisce nel nascondimento, la luce per natura si manifesta. Non si accende una lampada per coprirla, ma perché illumini. Non per mettersi in mostra, ma perché altri possano vedere, orientarsi, camminare.

Essere sale e luce significa allora vivere con una presenza che incide senza rumore e illumina senza esibizione. Non ci è chiesto qualcosa di straordinario, ma di non spegnere ciò che ci è stato donato, lasciando che siano le opere e la qualità della vita a parlare: così, diventiamo segno di speranza per gli altri.

Per la preghiera di intercessione

Signore Gesù, Tu ci chiami ad essere sale della terra e luce del mondo, non per nostro merito, ma per dono del tuo amore. Rendici presenza che custodisce il bene e dona speranza. Illumina le strade che percorriamo e insegnaci la semplicità di chi fa luce senza cercare di apparire. **Quando ci sentiamo piccoli o deboli, ricordaci che una piccola luce vince il buio e che anche un granello di sale può cambiare la vita.** Amen.